

Comportamenti criminosi e fattori di rischio: un'applicazione del modello del triplo rischio delittuoso in un campione di studenti in Italia

Criminal behavior and risk factors: an application the triple risk model in a sample of students in Italy

Lucia Columbu • Andrea Vargiu • Santiago Redondo

Abstract

This paper focuses on youth deviance and delinquency insofar as it tries to understand some key components of juvenile criminal risk. To this end, the IRIS-J inventory (Individual and Social Risk Factors Inventory for Youth) was used with a sample of high school students from two Italian contexts: the Nuorese (in the central area of Sardinia) and two cities of Emilia Romagna (Forlì and Casalecchio di Reno). This instrument allows to assess criminal behavior from the perspective of the Triple Risk Model for Crime, which considers three sources of criminogenic factors: personal risk factors, lack of prosocial support, and the exposure of individuals to criminal opportunities.

The results show that the assessed students generally carry out mild antisocial behaviors, such as illegally downloading music and movies or using public transport without paying the ticket. Only a small percentage of respondents are inclined to committing serious or violent crimes (such as selling drugs, injuries and assaults or robberies). Concerning risk factors, some personality traits (e.g. impulsivity), social factors (e.g. school dissatisfaction) and exposure of adolescents to criminal opportunities appear as influential elements for deviant behavior. Statistical significant differences in antisocial behavior were not in general observed (with the exception of thefts) between young people from the two areas where the research was carried out.

Keywords: juvenile delinquency, risk factors, criminal opportunities, self-report, adolescence.

Riassunto

I risultati evidenziano che gli studenti sono propensi a compiere in prevalenza comportamenti antisociali di lieve entità, come scaricare musica e film illegalmente e utilizzare i mezzi di trasporto senza pagare il biglietto. Solo una minima parte dei rispondenti mostrano propensione a compiere atti criminosi gravi o violenti (come vendere droga, lesioni e aggressioni, furti con l'uso della violenza). I risultati hanno sottolineato anche che alcuni tratti della personalità, come l'impulsività, e altri fattori sociali, come l'insoddisfazione scolastica, l'esposizione ai delitti e le opportunità criminose, sono elementi molto influenti rispetto l'agire deviante. Vale infine segnalare che, fatta eccezione per i furti, non si sono riscontrate differenze significative di coinvolgimento criminale tra i giovani residenti nelle due aree geografiche prese in considerazione.

Parole chiave: delinquenza giovanile, fattori di rischio, opportunità delittuose, self-report, adolescenza.

Per corrispondenza: Lucia COLUMBU, Dep. de Psicologia Clínica i Psicobiologia, Fac. de Psicologia, U. Barcelona, P. Vall d'Hebron, 171, 08035 Barcelona, Group of Advanced Studies in Violence

Lucia COLUMBU, dottore di ricerca in Personalità e Comportamento presso l'Università di Barcellona.
Andrea VARGIU, professore associato di Metodologia e Tecniche della ricerca sociale presso l'Università di Sassari.
Santiago REDONDO, professore titolare di Criminologia presso Università di Barcellona.

Comportamenti criminosi e fattori di rischio: un'applicazione del modello del triplo rischio delittuoso in un campione di studenti in Italia

Introduzione

La devianza giovanile è una problematica di grande interesse per psicologi, criminologi, sociologi ed educatori poiché crea allarme sociale nell'opinione pubblica e nella popolazione.

La devianza è un concetto relativo perché è definito culturalmente e varia in base al periodo storico. Un comportamento può essere considerato reato in alcune società e in altre no. Lo stesso vale per le epoche storiche, a seconda delle quali variano i comportamenti ritenuti non conformi alle norme sociali o penalmente rilevanti. Di fatto, ad incidere su tali definizioni sono, inevitabilmente, una pluralità di variabili: politiche, economiche, sociali (Redondo & Garrido, 2013). Una dimensione significativa del comportamento deviante riguarda gli atti criminosi. In letteratura si distinguono generalmente tre categorie di comportamenti criminosi: comportamenti parzialmente depenalizzati o in via di depenalizzazione (per esempio l'aborto), comportamenti penalizzati che però raramente vengono puniti dal sistema di giustizia (per esempio condurre l'auto sotto effetto dell'alcol) e comportamenti criminosi chiaramente penalizzati e puniti (per esempio omicidio e violenza sessuale).

Quando i comportamenti devianti vengono posti in atto da minorenni si attivano meccanismi e dinamiche di risposta istituzionalizzata e non di norma diversi da quanto accade per azioni devianti messe in atto da persone maggiorenni. Ciò è in genere legato in particolare al minor grado di autonomia/responsabilità che le società di norma riconoscono ai minori rispetto a chi ha compiuto la maggiore età. Ma è dovuto anche al fatto che le misure di contrasto sono in genere fortemente marcate da una tensione preventiva e contenitiva piuttosto che punitiva, in ragione della necessità di tutelare il minore rispetto a etichettamenti precoci e all'immissione in carriere devianti. Può succedere che alcuni comportamenti trasgressivi attuati dai ragazzi siano isolati e legati alla crisi adolescenziale e che dunque non occorra intervenire con misure particolarmente contenitive.

La delinquenza giovanile è un fenomeno molto complesso che dipende da una molteplicità di fattori di tipo personale, sociale, amicale e ambientale; che concorrono ad aumentare o diminuire la possibilità che un minore infranga le norme sociali e penali, intraprendendo poi una carriera deviante.

Prima di analizzare questi aspetti è importante definire quali sono i fattori di rischio e quali i fattori di protezione. Nel primo caso – fattori di rischio – si intende quell'insieme di caratteristiche personali, sociali, familiari ed ambientali che possono aumentare l'insorgere di comportamenti antisociali e criminosi nei giovani (Farrington, 2008; Froggio, 2014; Manca, 2008, 2014). Nel secondo caso – fattori di protezione – invece, si considerano tutti quegli elementi che ri-

ducono o attenuano la probabilità che un giovane commetta azioni antisociali e devianti (Muoz Garcia, 2004; Redondo & Garrido, 2013).

I fattori di rischio possono dipendere da caratteristiche personali o da situazioni familiari, ambientali, scolastiche, contestuali o amicali. Diversi lavori criminologici (Farrington, 2008; Lipsey & Derzon, 1997; Loeber, 1996; Lupidi, Lusa, & Serafin, 2014; Pierlorenzi, 2016; Piquero, Hawkins, Kazemian, Petechuk, & Redondo, 2013; Redondo, Martínez-Catena & Andrés, 2011) concordano nel suddividere i differenti fattori di rischio in: genetici, personali, comportamentali, cognitivo-emozionali, legati all'intelligenza e alle abilità di apprendimento.

Redondo (2008, 2015) ha formulato al riguardo una teoria del Triplo Rischio Delittuoso che sostiene che la delinquenza è connessa a un insieme di tre dimensioni che includono fattori di rischio e di protezione. Questi elementi possono assumere una valenza positiva o negativa rispetto alla condotta antisociale.

La dimensione A include i fattori di rischio e protezione personali che possono incidere sul comportamento deviante. Comprende elementi presenti dalla nascita come il temperamento, tratti della personalità come impulsività/autocontrollo, egocentrismo/empatia, assenza /presenza del senso di colpa, bassa/alta tolleranza alla frustrazione, assenza/presenza di abilità interpersonali. Di questa dimensione fanno parte anche alcuni aspetti cognitivi come il livello di intelligenza. Inoltre, si includono altri aspetti come la tendenza o meno a porre in essere comportamenti rischiosi e credenze anti/pro sociali.

Nella dimensione B si includono invece i fattori di rischio e di protezione nell'aiuto prosociale, che possono essere di tipo familiare, amicale o comunitario. Nello specifico fanno parte di questa dimensione elementi come il livello socioeconomico familiare, il grado di conflitto/ armonia e accordo tra genitori e figli, modelli genitoriali positivi/negativi, uno stile educativo positivo (basato sull'affetto ed attenzione ai figli) o negativo (basato sull'autoritarismo o sul permissivismo). Altri aspetti inclusi in questa dimensione sono: amicizie delinquenti/prosociali, vivere in zone degradate e/o disorganizzate/ vivere in zone residenziali, assistere/non assistere a episodi violenti.

La dimensione C include invece aspetti che si riferiscono alle opportunità e alle situazioni che facilitano azioni delittuose. In questa categoria si inserisce il concetto di vulnerabilità differenziale al delitto, ossia il potenziale attrattivo che un soggetto o un oggetto (proprietà) rappresenta per il probabile delinquente. Perciò in questa dimensione si possono considerare aspetti come possedere/non possedere oggetti preziosi, stare tanto tempo fuori casa o in casa, uscire da soli o in compagnia, lasciare oggetti preziosi incustoditi o custodirli attentamente.

Naturalmente, l'opportunità delittuosa rappresenta un grave pericolo se si accompagna con altri fattori di rischio

delle dimensioni A e B. Questo perché non tutti i soggetti sono attratti alla stessa maniera dalle opportunità che vengono offerte per realizzare un crimine. In concordanza con il modello del Triplo Rischio Delittuoso, è più probabile che un adolescente che proviene da una famiglia unita, con un livello socioeconomico elevato e con un buon rendimento scolastico si senta meno attratto dal rubare una borsa incustodita rispetto ad un ragazzo che proviene da una famiglia disgregata, che vive in una zona degradata e che ha molti amici che commettono azioni illegali.

La possibilità che possano essere poste in atto condotte contrarie alla legge dipende dalla gravità e dall'influenza che le dimensioni di rischio hanno sull'adolescente. In particolar modo, in questo modello si considera che la *motivazione antisociale* dipende dalla combinazione tra fattori personali e di aiuto prosociale, mentre il *rischio di condotta antisociale* dipende, oltre che dalla motivazione antisociale, anche dall'opportunità delittuosa che per alcune ragioni si presenta al delinquente.

Per queste ragioni, la criminologia ha cercato sin dalla sua nascita di quantificare le percentuali di ragazzi che hanno commesso comportamenti antisociali e che sono stati identificati dalla polizia e denunciati, sia quelli che non sono stati identificati e denunciati, la cosiddetta cifra oscura della delinquenza. Questa è molto elevata e, secondo alcuni studi, può riguardare il 90% dei reati commessi (Gatti, 2010; Rechea, 2008; Rocca, Verde, Schadee & Gatti, 2014). Per questo motivo gli studiosi di criminologia, psicologia e sociologia hanno nel tempo sviluppato e utilizzato strategie di indagine che permettessero di andare oltre i dati provenienti da tribunali e forze dell'ordine e si fondassero, piuttosto, su interviste o questionari autosomministrati sui comportamenti antisociali realizzati.

Per studiare tanto le cifre della delinquenza conosciuta come di quella oscura, in particolar modo quella giovanile, all'inizio degli anni '50 del secolo scorso, la criminologia decise di utilizzare lo strumento del "*self-report*".¹ In origine questo metodo permette un'esplorazione anonima dei comportamenti criminosi dei giovani. Come è peraltro nei limiti di tutti i questionari autosomministrati, il principale difetto di questo strumento sta nella possibilità che i giovani intervistati forniscano risposte non attendibili, compromettendo l'esito della ricerca (Krohn, Thornberry, Gibson & Baldwin, 2010; Thornberry & Krohn, 2000; Van Batenburg-Eddes et al., 2012).

A partire degli anni '60 e '70 del secolo scorso, il questionario tipo *self-report* venne utilizzato in modo frequente per realizzare indagini a livello nazionale ed internazionale, su tematiche relative al consumo di droghe e alla realizzazione di condotte antisociali tra gli adolescenti.

Una delle ricerche più importanti realizzate a livello internazionale negli ultimi anni è l'*International Self-report Delinquency Study* (Junger-Tas, et al., 2010; 2012; Gatti, 2008, 2010; Rechea, 2008, Rocca et al., 2014; Rocca, Verde, Fossa & Gatti, 2015). L'obiettivo principale di questo lavoro era

quello di analizzare la prevalenza e l'incidenza dei comportamenti a rischio durante l'adolescenza nei vari paesi europei, considerando che sull'agire deviante dei giovani poteva avere un peso rilevante l'influenza di fattori sociali, culturali ed economici dei diversi paesi. I principali risultati dello studio evidenziarono che la maggior parte dei giovani commetteva reati contro la proprietà e atti di vandalismo, mentre solo una piccola parte commetteva reati di tipo violento (contro la persona). Fu inoltre rilevato che i giovani che avevano commesso reati più gravi iniziavano prima a delinquere rispetto a quelli che avevano posto in atto comportamenti antisociali di lieve entità.

Le ragazze rispetto ai coetanei incominciavano più tardi a compiere condotte antisociali, fatta eccezione per il consumo di droghe. La ricerca evidenziava che alcuni comportamenti (come il consumare droghe, avere brutti voti a scuola, avere degli amici devianti) rappresentavano dei fattori di rischio più rilevanti di altri per la messa in atto di comportamenti delittuosi (Junger-Tas, Terlouw & Klein, 1994).

Nella seconda versione della ricerca parteciparono trenta paesi, tra cui paesi dell'Unione Europea, ma anche paesi dell'America del Nord e Latina. I risultati in sintesi mostrarono che la maggior parte degli adolescenti aveva realizzato comportamenti antisociali di lieve entità, e solamente una piccola parte aveva commesso reati più gravi e di differente tipo. Altro aspetto rimarcato dall'indagine fu che molto spesso gli adolescenti che commettevano azioni devianti erano anche quelli che presentavano un alto indice di vittimizzazione (in particolar modo risultavano essere vittime di aggressioni ed estorsioni). Questo elemento poteva essere legato allo stile di vita, per esempio alle uscite notturne, o alle attività realizzate fuori casa (Enzmann, Marshall, Junger-Tas, Steketee & Gruszczynska, 2010).

Nella terza versione della ricerca, realizzata nel 2013, furono presi in considerazione trentacinque nazioni, tra cui paesi dell'Unione Europea, ma anche non europei come Stati Uniti, Brasile, Venezuela, Capo Verde, Cina, Corea del Sud e Taiwan. I primi risultati italiani della ricerca hanno evidenziato che, rispetto alla seconda edizione, la prevalenza dei comportamenti criminosi di tipo violento era diminuita, mentre era aumentato il dato relativo al consumo di hashish e alcol. Il dato relativo ai reati contro il patrimonio era rimasto invariato. Altro aspetto rilevante riguardava invece una diminuzione del dato relativo alla prevalenza di comportamenti criminosi da parte di maschi rispetto a quelli commessi da femmine (Rocca, Verde, Fossa e Gatti, 2015).

1. Obiettivi dello studio

Come rimarcato in precedenza, la delinquenza giovanile è una tematica che spesso alimenta allarme e preoccupazione sociale diffusi con riguardo a ciò che essa comporta sia per il minore autore di reato e sia sulla società nel suo complesso. Risulta perciò di grande importanza cercare di capire meglio il fenomeno in sé assieme ai possibili fattori di rischio che in qualche modo aumentano le probabilità delittuose.

A partire da queste premesse, questa ricerca si è posta l'obiettivo generale di analizzare i comportamenti antisociali e delittuosi in un campione di studenti di età compresa tra i 12 e i 18 anni, e di comprendere se e in quale misura

1 Il self-report è un questionario tramite il quale i giovani dichiarano quali comportamenti antisociali e criminosi hanno compiuto. Il questionario è anonimo e i dati vengono utilizzati per fini di ricerca.

alcuni i fattori di rischio possano essere associati a condotte devianti o criminose. Questo obiettivo generale si articola in alcuni obiettivi specifici, quali: 1) analizzare i comportamenti antisociali del campione attraverso uno strumento denominato IRIS-J Inventario di Rischi Individuali e Sociali (Redondo, 2010; Redondo & Martínez-Catena, 2013) e; 2) contemporaneamente esaminare i fattori di rischio esistenti in questi giovani.

Un ulteriore obiettivo specifico è stato quello di mettere a punto e testare una versione dello strumento IRIS-J adatta alla rilevazione su adolescenti nel contesto italiano. Facendo riferimento alla struttura dei rischi proposta dalla teoria del Triplo Rischio Delittuoso (cui si è fatto cenno sopra), lo strumento è stato infatti applicato per la prima volta su un campione di adolescenti. Per questo motivo è stato necessario adattare la versione originale, semplificando il linguaggio ed eliminando domande troppo sensibili. Inoltre, per la prima volta il questionario è stato usato nel contesto italiano: se ne è resa pertanto necessaria una traduzione dallo spagnolo all'italiano. L'Inventario dei Rischi Individuali e Sociali così modificato è stato utilizzato per condurre la rilevazione in due differenti contesti italiani. Ciò anche al fine di esaminare il diverso coinvolgimento criminale dei giovani appartenenti alle due zone.

2. Caratteristiche del campione

Il campione della ricerca si compone di 490 soggetti frequentanti scuole secondarie di primo e secondo grado, residenti nel territorio italiano, più specificatamente in due regioni che come detto sono l'Emilia Romagna (nord d'Italia: Forlì e Casalecchio di Reno) e la Sardegna (Italia insulare: Nuoro, Oliena e Orgosolo). La rilevazione nelle due aree è stata effettuata in due periodi distinti: nei centri scolastici di Nuoro, Oliena e Orgosolo i questionari sono stati somministrati nel maggio 2012; mentre nei centri scolastici di Forlì e Casalecchio di Reno i questionari sono stati somministrati nel maggio 2013.

I ragazzi campionati in Sardegna sono in totale 241, di cui: 37 della scuola secondaria di Primo Grado di Orgosolo, 28 della scuola secondaria di Primo Grado di Oliena, 45 dell'Istituto Tecnico Commerciale di Nuoro, 36 dell'Istituto Professionale di Nuoro, 39 all'Istituto Magistrale di Nuoro e 56 del Liceo Scientifico di Nuoro.

Gli studenti campionati in Emilia Romagna sono 249 di cui: 46 della Scuola Secondaria di Primo Grado "A" di Forlì, 48 della Scuola Secondaria di Primo Grado "B" di Forlì, 60 dell'Istituto Aeronautico di Forlì, 39 dell'Istituto Professionale di Forlì e 56 del Liceo Scientifico di Casalecchio di Reno.²

Occorre specificare che si tratta di un campione non

2 L'autorizzazione alle scuole per la somministrazione dei questionari agli studenti è stata richiesta tramite l'invio di una email nella quale si specifica l'obiettivo della ricerca. Successivamente i presidi dei vari centri scolastici hanno proceduto ad informare i genitori dei minori tramite circolare e per poter procedere con l'indagine si è richiesto agli stessi un'autorizzazione firmata.

statisticamente rappresentativo di popolazione più ampia.³ I risultati sono quindi riconducibili ai soli rispondenti e assumono significato con riferimento a confronti con rilevazioni più ampie condotte con la medesima metodica. Pur non permettendo generalizzazioni, lo studio qui presentato consente peraltro di collocare quanto osservato in un quadro più ampio e di corroborare lo stato delle conoscenze esistenti. Oltre a fornire informazioni sui rispondenti, da questo raffronto con rilevazioni più ampie emergono indicazioni utili rispetto alla messa a punto di una versione dello strumento IRIS-J destinata agli adolescenti.

Proseguendo con la descrizione del campione esaminato, si evidenzia che il 45,5% (223 soggetti) del campione era di sesso maschile, mentre il 54,5% (267 soggetti) era di sesso femminile. Con riferimento alle classi di età, il campione è composto da: 111 soggetti di 12-13 anni, 193 soggetti di 14-15 anni, 173 soggetti di 16-17 anni e 13 soggetti di 18 o più anni.

La maggioranza del campione era di origine italiana (88,2%, 432 soggetti) e solo una minima parte di origine straniera (11,8%, 58 soggetti di cui 41 studenti stranieri e 17 studenti stranieri di seconda generazione). La maggior parte degli studenti stranieri proveniva dalla Romania (11 soggetti), Cina (5 soggetti), Marocco, Bangladesh e Burkina Faso (4 soggetti), poi da Albania, Polonia e Sri Lanka (2 soggetti) solo uno rispettivamente da Moldavia, Brasile, Grecia, Costa d'Avorio, Egitto, Senegal e Tunisia. Per quanto riguarda gli stranieri di seconda generazione, i genitori provengono in prevalenza da Romania, Bangladesh, Albania e Marocco.

In Sardegna, l'immigrazione è un fenomeno più contenuto, specie nella zona considerata, infatti dei 241 studenti solamente uno è di nazionalità straniera (uno studente dell'Istituto Professionale di Nuoro), mentre in Emilia Romagna il fenomeno dell'immigrazione risulta essere rilevante, perché di 249 soggetti 56 sono stranieri (di cui 17 ragazzi di seconda generazione).

Le scuole con una maggior prevalenza di stranieri (si considerano anche quelli di seconda generazione) sono la scuola secondaria di Primo Grado "B" di Forlì (il 39,6% degli studenti), l'Istituto Professionale di Forlì (il 33,3%) seguito dalla Scuola Secondaria di Primo Grado "A" (il 28,3%) e dall'Istituto Aeronautico di Forlì (il 13,3%), dal Liceo Scientifico di Casalecchio di Reno (il 7,1%).

3. Strumento di ricerca

Come detto in precedenza, il questionario utilizzato in questa ricerca è l'IRIS-J (Redondo, 2010, 2015; Redondo & Martínez-Catena, 2014), l'Inventario di Rischi Individuali e Sociali. Si tratta di un questionario elaborato da Santiago Redondo e applicato in Spagna su un campione di detenuti adulti. Si è optato per un utilizzo sperimentale poiché lo si è ritenuto uno strumento molto utile ad esplorare aspetti e fattori di rischio che possono condizionare il fenomeno della

3 La scelta dei due contesti di rilevazione ha risposto a criteri di convenienza (Vargiu, 2007) e la selezione degli istituti è derivata dalle disponibilità e possibilità effettive di accesso al campo.

delinquenza (anche quella giovanile) in connessione a tre fattori di rischio: (A) rischi personali, (B) carenze sociali, e (C) rischi relativi alle opportunità delittuose.

Come detto, per poter essere applicato al campione di studenti, il questionario è stato in un primo momento tradotto dallo spagnolo all'italiano e successivamente adattato ad un contesto adolescenziale, semplificando il linguaggio, rivedendo alcuni termini ed espressioni ed eliminando alcune domande molto personali e sensibili che avrebbero potuto impressionare gli adolescenti.

Il questionario definitivo IRIS-J adattato utilizzato per la nostra rilevazione si compone dunque di 54 domande, suddivise in quattro sezioni riconducibili ai fattori di rischio appena richiamati:

- 1) Nella prima sono stati inseriti i rischi relativi alla dimensione A, ossia quelli individuali, come ad esempio: peso e problemi durante la nascita, tratti di personalità (come impulsività, irrequietezza, ricerca di nuove sensazioni, sentimento di colpa) e tratti cognitivi (considerazione del proprio livello di intelligenza, persistenza nel raggiungere gli obiettivi preposti).
- 2) Tra le domande relative alla dimensione B, ossia ai rischi sociali, vi sono quelle che riguardano: livello socio-economico familiare, lavoro e disoccupazione familiare, accordo e disaccordo familiare, numero di fratelli del nucleo familiare, età della madre al primo figlio e condizioni di salute dei propri genitori e fratelli, amici devianti, problemi di droga e di delinquenza nel proprio quartiere.
- 3) Nella dimensione C sono inserite domande relative alle opportunità delittuose, come le opportunità che il soggetto ha avuto di commettere azioni devianti, anche in comparazione ai propri amici.
- 4) Esiste anche una dimensione D, che include invece domande rispetto agli indici criminali, ossia ai comportamenti illegali. Nel questionario originale in questa parte erano stati compresi reati quali i furti, i furti con violenza, le lesioni ed aggressioni, la vendita di droga e gli

omicidi; mentre nella versione adattata al contesto giovanile è stato eliminato l'item relativo agli omicidi e sono stati aggiunti due items che comprendono comportamenti antisociali tipici dell'adolescenza, come scaricare musica o film illegalmente da internet e utilizzare mezzi di trasporto senza pagare il biglietto.

Le risposte ai vari items sono scale autoancoranti⁴ costruite su un punteggio compreso tra zero e cinque, dove zero rappresenta un totale disaccordo all'item proposto, mentre cinque rappresenta il massimo grado di accordo. I ragazzi intervistati hanno indicato il loro grado di accordo rispetto ad affermazioni quali, ad esempio: "Picchio i miei compagni di scuola e amici"; "Ho utilizzato mezzi di trasporto senza aver pagato il biglietto"; "Ho venduto droga".

4. Risultati

4.1 Comportamenti antisociali e criminali

La tabella 1 evidenzia che in generale gli studenti dichiarano comportamenti antisociali di lieve entità e solo una minima parte ha ammesso di aver compiuto condotte antisociali più gravi. In prima lettura, si nota comunque che la maggior parte degli items proposti ottiene bassissimi livelli di accordo testimoniati dagli alti valori percentuali ottenuti dai punteggi compresi tra 0 e 1. Tra i comportamenti illegali per i quali si registrano percentuali più significative rispetto ai più alti livelli di accordo si notano: scaricare musica e film illegalmente (il 30,5% ha attribuito all'item proposto gradi di accordo 4 o 5.), utilizzare mezzi di trasporto senza pagare il biglietto (18,3% ha attribuito alla condotta proposta punteggio 4 o 5). Altre condotte che presentano percentuali degne di nota rispetto a gradi di accordo non bassissimi o nulli sono: picchiare i compagni di scuola, commettere furti (ma senza forza né violenza) e maltrattare animali.

	Grado di accordo alla questione proposta (0 = disaccordo completo, 5 = accordo completo) valori %, tra parentesi valori assoluti						tot
	0	1	2	3	4	5	
Picchiare compagni di classe	82,4 (380)	6,9 (32)	4,3 (20)	3,2 (14)	1,5 (7)	1,7 (8)	100,0 (461)
Maltrattare animali	89,6 (414)	4,5 (21)	2,2 (10)	1,9 (9)	0,9 (4)	0,9 (4)	100,0 (462)
Furti (senza forza né violenza)	88,3 (408)	6,8 (31)	1,7 (8)	1,7 (8)	0,9 (4)	0,6 (3)	100,0 (462)
Furti (con forza e violenza)	98,7 (456)	1,3 (6)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	100,0 (462)
Aggressioni e lesioni	93,1 (429)	4,8 (22)	1,3 (6)	0,8 (4)	0 (0)	0 (0)	100,0 (461)
Vendita di droga	95,7 (442)	1,3 (6)	1,3 (6)	1,3 (6)	0,0 (0)	0,4 (2)	100,0 (462)
Scaricare musica e film illegalmente	24,0 (111)	18,4 (85)	12,8 (59)	14,3 (66)	8,4 (39)	22,1 (102)	100,0 (462)
Utilizzare mezzi di trasporto senza pagare il biglietto	53,4 (246)	8,7 (40)	9,8 (45)	9,8 (45)	4,6 (21)	13,7 (64)	100,0 (461)

Tab. 1. Distribuzione degli atteggiamenti rispetto ai comportamenti criminali (IRIS-J)

4 Le scale autoancoranti vennero introdotte nella ricerca sociale negli anni '50 e '60 del secolo scorso: al soggetto intervistato viene chiesto di esprimere un pensiero o valutare una situa-

zione tramite un punteggio compreso tra un valore numerico minimo e uno massimo.

È da notare però che la maggior parte del campione presenta atteggiamenti di rifiuto rispetto ai comportamenti antisociali e criminosi proposti, giacché le percentuali più significative riguardano valori sulla scala molto bassi compresi tra 0 e 2.

I risultati evidenziano infine, che comportamenti più gravi come vendita di droga, aggressioni e lesioni, furti con forza e violenza presentano alte percentuali di livelli di accordo molto bassi con le affermazioni proposte.

	Grado di accordo alla questione proposta (0 = disaccordo completo, 5 = accordo completo) *valori %, tra parentesi valori assoluti														tot	p-value e ANOVA
	Sesso															
	Maschi					Femmine										
	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5				
Picchiare compagni di classe	74,5 (157)	10% (21)	6,6 (14)	5,2 (11)	0,9 (2)	2,8 (6)	89,2% (223)	4,4 (11)	2,4 (6)	1,2 (3)	2,0 (5)	0,8 (2)	100,0 (461)	<0,001/ 0,001		
Maltrattare animali	85,8 (181)	5,2 (11)	3,3 (7)	4,3 (9)	0,9 (2)	0,5 (1)	92,8 (233)	4 (10)	1,2 (3)	0,0 (0)	0,8 (2)	1,2 (3)	100,0 (462)	0,011/ 0,037		
Furti (senza forza né violenza)	82,9 (175)	9,5 (20)	3,4 (7)	1,4 (3)	1,4 (3)	1,4 (3)	92,8 (233)	4,4 (11)	0,4 (1)	2,0 (5)	0,4 (1)	0,0 (0)	100,0 (462)	0,006/ 0,003		
Furti (con forza e violenza)	98,1 (207)	1,9 (4)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	99,2 (249)	0,8 (2)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	100,0 (462)	ns/ ns		
Aggressioni e lesioni	89,6 (189)	7,1 (15)	2,4 (5)	0,9 (2)	0,0 (0)	0,0 (0)	96 (240)	2,8 (7)	0,4 (1)	0,4 (1)	0,8 (2)	0,0 (0)	100,0 (461)	0,038/ 0,023		
Vendita di droga	91,9 (194)	2,4 (5)	2,4 (5)	2,4 (5)	0,0 (0)	0,9 (2)	98,8 (248)	0,4 (1)	0,4 (1)	0,4 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	100,0 (462)	0,010/ 0,01		
Scaricare musica e film illegalmente	22,7 (48)	16,1 (34)	12,8 (27)	15,2 (32)	8,5 (18)	24,6 (52)	25,1% (63)	20,3 (51)	12,7 (32)	13,5 (34)	8,4 (21)	19,9 (50)	100,0 (462)	ns/ ns		
Utilizzare mezzi di trasporto senza pagare il biglietto	53,8 (113)	8,1 (17)	7,6 (16)	10,5 (22)	4,8 (10)	15,2 (32)	53 (133)	9,2 (23)	9,2 (23)	9,2 (23)	4,4 (11)	12,7 (32)	100,0 (461)	ns/ ns		

Tab. 2. Distribuzione degli atteggiamenti rispetto ai comportamenti criminosi (IRIS-J) per sesso

I risultati mostrati nella tabella 2 evidenziano che in generale maschi e femmine hanno un livello di accordo simile rispetto alle condotte antisociali moderate, come ad esempio utilizzare mezzi di trasporto senza pagare il biglietto, scaricare musica o film illegalmente e commettere furti senza violenza, anche se in quest'ultimo caso i maschi presentano livelli di accordo leggermente più alti.

Invece, il livello di coinvolgimento tra ragazzi e ragazze è differente in relazione alle condotte delittuose violente, infatti rispetto ad affermazioni relative ad atteggiamenti come picchiare i compagni di scuola, maltrattare animali, aggredire e procurare lesioni, i ragazzi presentano percentuali più alte rispetto ai punteggi che esprimono maggiori livelli di accordo. Pur con le dovute differenze, un anda-

mento similare tra maschi e femmine si registra anche rispetto alla vendita di droga.

Questi risultati coincidono con ricerche nazionali ed internazionali, secondo le quali per comportamenti antisociali di lieve entità maschi e femmine si comportano in modo similare, mentre per i comportamenti più violenti e gravi i maschi presentano un livello di maggiore implicazione (Gatti et al., 2008; Gatti, Gualco & Traverso, 2010; Rechea, 2008).

Uno studio sulle differenze di coinvolgimento in comportamenti violenti tra adolescenti ha riscontrato che il sesso rappresenta un fattore di protezione congiuntamente al controllo genitoriale e alla frequentazione di amici prosociali (Bartolomé, Montañes, Rechea & Montañes, 2009).

	Grado di accordo alla questione proposta (0 = disaccordo completo, 5 = accordo completo) *valori %, tra parentesi valori assoluti																				tot	p-value e ANOVA					
	Età																										
	12-13 anni					14-15 anni					16-17 anni					18 e più anni											
	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5			
Picchiare compagni di classe	75,9 (82)	9,3 (10)	3,6 (4)	5,6 (6)	2,8 (3)	2,8 (3)	83,2 (153)	6,0 (11)	7,1 (13)	1,6 (3)	0,5 (1)	1,6 (3)	86,0 (135)	6,5 (10)	1,3 (2)	3,2 (5)	1,9 (3)	1,3 (2)	83,3 (10)	8,3 (10)	8,3 (10)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	100,0 (461)	ns/ ns
Maltrattare animali	87 (94)	5,6 (6)	2,8 (3)	2,8 (3)	0,9 (1)	0,9 (1)	90,3 (167)	7 (3,8)	2,7 (5)	1,6 (3)	0,5 (1)	1,1 (2)	91,1 (143)	4,5 (7)	1,3 (2)	1,3 (2)	0,6 (1)	0,6 (1)	83,3 (10)	8,3 (1)	0,0 (0)	8,3 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	100,0 (462)	ns/ ns
Furti (senza forza né violenza)	90,7 (98)	2,8 (3)	3,7 (4)	1,9 (2)	0,0 (0)	0,2 (0)	89,7 (166)	5,9 (11)	1,2 (2)	1,6 (3)	1,6 (3)	0,0 (0)	86,0 (135)	9,6 (15)	1,3 (2)	1,9 (3)	0,6 (1)	0,6 (1)	75,0 (9)	16,7 (2)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	8,3 (1)	100,0 (462)	0,051/ ns
Furti (con forza e violenza)	99,1 (107)	0,9 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	97,8 (181)	2,2 (4)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	99,4 (156)	0,6 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	100,0 (12)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	100,0 (462)	ns/ ns
Aggressioni e lesioni	94,4 (101)	4,7 (5)	0,9 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	93,5 (173)	5,5 (10)	0,5 (1)	0,5 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	92,4 (145)	4,4 (7)	1,9 (3)	1,3 (2)	0,0 (0)	0,0 (0)	83,3 (10)	0,0 (1)	8,3 (1)	8,3 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	100,0 (461)	0,66/ 0,033
Vendita di droga	98,1 (106)	0,9 (1)	0,9 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	96,2 (178)	0,0 (0)	1,6 (3)	1,1 (2)	0,0 (0)	1,1 (2)	94,3 (148)	3,2 (5)	0,6 (1)	1,9 (3)	0,0 (0)	0,0 (0)	83,3 (10)	0,0 (0)	8,3 (1)	8,3 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	100,0 (462)	0,036/ 0,088
Scaricare musica e film illegalmente	39,8 (43)	22,2 (24)	12 (13)	11,1 (12)	1,9 (2)	13 (14)	20,5 (38)	16,8 (31)	15,7 (29)	14,1 (26)	8,1 (15)	24,9 (46)	17,8 (28)	18,5 (29)	10,8 (17)	15,3 (29)	12,7 (20)	24,8 (39)	16,7 (2)	8,3 (1)	0,0 (0)	33,3 (4)	16,7 (2)	25,0 (3)	100,0 (462)	<0,001/ <0,001	
Utilizzare mezzi di trasporto senza pagare il biglietto	77,8 (84)	4,6 (5)	6,5 (7)	2,8 (3)	0,9 (1)	7,4 (8)	52,7 (97)	7,1 (13)	10,3 (19)	10,9 (20)	6,5 (12)	12,5 (23)	39,4 (62)	14,0 (22)	11,5 (18)	11,5 (18)	5,1 (8)	18,5 (29)	25,0 (3)	0,0 (0)	8,3 (1)	33,3 (4)	0,0 (0)	0,0 (0)	33,3 (4)	100,0 (461)	<0,001/ <0,001

Tab. 3. Distribuzione degli atteggiamenti rispetto ai comportamenti criminosi (IRIS-J) per classe di età

I dati presentati alla tabella 3 mostrano che l'età è una variabile importante per interpretare il diverso coinvolgimento giovanile nelle condotte criminose. Infatti, tra i ragazzi di età superiore ai 18 anni si rilevano gli indici più alti di adesione rispetto ai vari comportamenti antisociali e criminosi, anche se solo una piccola parte ha espresso livelli di accordo con gli items proposti compresi tra 4 e 5.

Un altro aspetto rilevante è che gli adolescenti di 12-13 anni risultano meno coinvolti nelle varie condotte antisociali e comportamenti illegali. Infatti, nella maggior parte dei casi si registrano livelli di accordo molto bassi.

Questi dati rispecchiano quelli ufficiali del Ministero di Giustizia (www.giustiziaminorile.it) che vede i ragazzi con un'età inferiore ai 14 anni meno implicati in condotte delittuose rispetto ai ragazzi di età superiore. Inoltre, coincidono con il pensiero di alcuni ricercatori (Loeber, Farrington & Redondo, 2011), secondo i quali l'associazione tra delinquenza ed età assume la forma di campana, raggiungendo il culmine dell'agire criminale intorno ai 15-19 anni. Rispetto a questa osservazione, la particolare distinzione delle età nel campione considerato consente di cogliere la parte ascendente della curva.

Grado di accordo alla questione proposta (0 = disaccordo completo, 5 = accordo completo) "valori %, tra parentesi valori assoluti"																				p-value e ANOVA
Nazionalità																				
Italiani						Stranieri I generazione					Stranieri II generazione									
	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5		
Picchiare compagni di classe	83,6 (341)	6,6 (27)	3,2 (13)	3,4 (149)	1,5 (6)	1,7 (7)	79,1 (34)	11,6 (5)	7 (3)	0,0 (0)	0,0 (0)	2,3 (1)	50,0 (5)	0,0 (0)	40,0 (4)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	<0,001/ 0,041	
Maltrattare animali	90,0 (368)	4,2 (17)	2,0 (8)	2,0 (8)	1,0 (4)	1,0 (4)	90,7 (39)	7,0 (3)	0,0 (0)	2,3 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	70,0 (7)	10,0 (1)	20,0 (2)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,043/ ns	
Furti (senza forza né violenza)	89,0 (364)	7,1 (29)	1,5 (6)	1,5 (6)	0,5 (2)	0,5 (2)	81,4 (35)	4,7 (2)	4,7 (2)	2,3 (1)	4,7 (2)	2,3 (1)	90,0 (9)	0,0 (0)	0,0 (0)	10,0 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	ns/ ,022	
Furti (con forza e violenza)	99,3 (406)	0,7 (3)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	97,7,0 (42)	2,3 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	80,0 (8)	20,0 (2)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	<0,001/ < 0,001	
Aggressioni e lesioni	93,9 (383)	3,7 (15)	1,5 (6)	1,0 (4)	0,0 (0)	0,0 (0)	86 (37)	14 (6)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	90,0 (9)	10,0 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	ns/ ns	
Vendita di droga	95,3 (391)	1,2 (5)	1,2 (5)	1,5 (6)	0 (0)	0,5 (2)	95,3 (41)	2,3 (1)	2,3 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	100,0 (10)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	ns/ ns	
Scaricare musica e film illegalmente	24,9 (102)	18,6 (76)	12,5 (51)	13,7 (56)	8,6 (35)	21,8 (89)	18,6 (8)	14,0 (6)	14,0 (6)	18,6 (6)	7,0 (3)	27,9 (12)	10,0 (1)	30,0 (3)	20,0 (2)	20,0 (2)	10,0 (1)	10,0 (1)	ns/ ns	
Utilizzare mezzi di trasporto senza pagare il biglietto	53,2 (217)	8,6 (35)	9,8 (40)	10,0 (41)	4,9 (20)	13,5 (55)	51,2 (22)	9,3 (4)	11,6 (5)	7,0 (3)	0,0 (0)	0,0 (0)	70,0 (7)	10,0 (1)	0,0 (0)	10,0 (1)	10,0 (1)	0,0 (0)	ns/ ns	

Tab. 4. Distribuzione degli atteggiamenti rispetto ai comportamenti criminosi (IRIS-J) per nazionalità

Non si registra un'associazione significativa tra condotte antisociali e paese di provenienza. Gli studenti italiani e quelli stranieri di prima generazione esprimono atteggiamenti similari rispetto a quasi tutte le tipologie di condotte criminose, ad eccezione delle aggressioni e lesioni: gli studenti stranieri di prima generazione che presentano livelli di accordo non nulli sono stati il 14%, mentre ciò interessa solamente il 6,1% degli italiani.

Invece gli stranieri di seconda generazione (ossia giovani che sono nati in Italia da genitori non italiani) risultano essere maggiormente coinvolti in quasi tutte le condotte criminose, ad eccezione della vendita di droga e dell'utilizzo di mezzi di trasporto senza pagare il biglietto. È peraltro importante rimarcare in questo caso che questi risultati devono essere interpretati con molta cautela, poiché il numero di stranieri che compone il campione è esiguo (58 soggetti stranieri, di cui solo 10 sono stranieri di seconda generazione, inoltre 4 ragazzi non hanno risposto a tali domande).

I risultati sulla prevalenza dei comportamenti criminosi realizzati da studenti italiani e stranieri evidenziano un andamento simile ad esclusione di qualche condotta, sia nella ricerca effettuata da Gatti et al. (2010) e da Crocitti (2011),

sia in questo studio. Questi dati coincidono con l'indagine realizzata da Melossi e collaboratori; in questo caso il campione riguardava 335 studenti (di ambo sessi) di scuole secondarie di primo grado di Bologna. I risultati della ricerca evidenziano che i giovani stranieri commettevano comportamenti devianti in ugual misura rispetto ai giovani italiani. Quest'indagine è stata importante perché ha dimostrato che l'essere straniero non è caratteristica associata specificamente con la devianza e che spesso le conclusioni sul fatto che gli adolescenti immigrati delinquono in misura maggiore rispetto agli italiani sono dettate da pregiudizi e stereotipi della società (Melossi, De Giorgi & Massa, 2008). I risultati di queste indagini evidenziano delle discrepanze con i dati ufficiali del Ministero di Giustizia, dove il numero di giovani stranieri risulta implicato in percentuali elevate (Mastropasqua, Metta & Buccellato, 2013). C'è però da considerare che gli stranieri del campione sono studenti, e molto probabilmente quelli rilevati dal Ministero di Giustizia sono fuori dal circuito scolastico, mentre corrispondono con i risultati di altri studi effettuati col metodo del *self-report* o sono quelli a carico dei servizi entrati nel circuito della Giustizia Minorile. Se così fosse, la discrepanza potrebbe indicare maggiori possibilità per gli stranieri di entrare nel circuito

della Giustizia Minorile rispetto ai coetanei italiani.

Grado di accordo alla questione proposta (0 = disaccordo completo, 5 = accordo completo) "valori %, tra parentesi valori assoluti"															
	Gruppo deviante										tot	pvalue e ANOVA			
	No					Si									
	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5			
Picchiare compagni di classe	83,5 (344)	6,3 (26)	4,6 (19)	2,4 (10)	1,5 (6)	1,7 (7)	73,6 (36)	12,2 (6)	2,0 (1)	8,2 (4)	2,0 (1)	2,0 (1)	100,0 (461)	ns/ ns	
Maltrattare animali	90,3 (373)	4,4 (18)	1,5 (6)	1,9 (8)	1,0 (4)	1,0 (4)	83,7 (41)	6,1 (3)	8,2 (4)	2,0 (1)	1,0 (4)	1,0 (4)	100,0 (462)	ns/ ns	
Furti (senza forza né violenza)	90,3 (373)	5,6 (23)	1,7 (7)	1,2 (5)	0,5 (2)	0,7 (3)	71,4 (35)	16,4 (8)	2 (1)	6,1 (3)	4,1 (2)	0,0 (0)	100,0 (462)	<0,001/ 0,001	
Furti (con forza e violenza)	98,5 (407)	1,5 (6)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	100,0 (49)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	100,0 (462)	ns/ ns	
Aggressioni e lesioni	94,7 (390)	3,6 (15)	1,0 (4)	0,7 (3)	0,0 (0)	0,0 (0)	79,6 (39)	14,3 (7)	4,1 (2)	2,0 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	100,0 (461)	0,001/ 0,001	
Vendita di droga	97,8 (404)	0,7 (3)	0,2 (1)	0,7 (3)	0,0 (0)	0,5 (2)	77,6 (38)	6,1 (3)	10,2 (5)	6,1 (3)	0,0 (0)	0,0 (0)	100,0 (462)	<0,001/ <0,001	
Scaricare musica e film illegalmente	25,9 (107)	19,1 (79)	13,6 (56)	14,3 (59)	8,5 (35)	18,6 (77)	8,2 (4)	12,2 (6)	6,1 (3)	14,3 (7)	8,2 (4)	51,0 (25)	100,0 (462)	<0,001/ <0,001	
Utilizzare mezzi di trasporto senza pagare il biglietto	58,0 (239)	8,7 (36)	10,2 (42)	8,5 (35)	4,1 (17)	10,5 (43)	14,2 (7)	8,2 (4)	6,1 (3)	20,4 (10)	8,2 (4)	42,9 (21)	100,0 (461)	<0,001/ <0,001	

Tab. 5. Distribuzione degli atteggiamenti rispetto ai comportamenti criminosi (IRIS-J) per appartenenza a un gruppo deviante

Piuttosto che il paese di provenienza proprio o dei propri genitori, come ci si poteva attendere, un fattore di rischio molto rilevante è costituito dall'appartenenza a un gruppo deviante. Infatti i ragazzi che hanno dichiarato di far parte di un gruppo di amici al cui interno è accettato compiere azioni illegali presentano livelli di accordo più alti di altri con riguardo agli items relativi ad atti antisociali e criminosi (Columbu, Martinez-Catena & Redondo, 2012). Si può quindi affermare che i giovani che accettano e condividono valori devianti sono poi esposti a metterli anche in pratica. Tra le condotte antisociali lievi che vedono una maggiore implicazione tra i membri di un gruppo deviante vi sono scaricare musica e film illegalmente e utilizzare mezzi di trasporto senza pagare il biglietto. Mentre tra le condotte più gravi che vedono un maggior coinvolgimento tra i giovani appartenenti a un gruppo deviante vi sono furti, aggressioni e lesioni e vendita di droga.

Questo studio presenta delle differenze rispetto alle ricerche realizzate a livello internazionale, per quanto riguarda la prevalenza di adolescenti appartenenti a un gruppo deviante. Infatti, nella ricerca internazionale "International Self Report Delinquency Study 2" (Junger-Tas et al.,

2012), secondo i criteri stabiliti dall'Eurogang, il 4,3% dei giovani appartiene a un gruppo criminale, percentuale più elevata nei paesi anglosassoni (7,4%) e inferiore invece nella zona mediterranea (3,7%), mentre tra i soggetti presi in considerazione nel nostro studio la prevalenza di giovani appartenenti a un gruppo deviante è molto più elevata (9,6%). In entrambi i campioni studiati i giovani che appartengono a un gruppo deviante risultano aver commesso più di tre comportamenti criminosi nella maggioranza dei casi (oltre il 60%).

Considerando anche i differenti studi fatti sulle bande giovanili in Italia (Dipartimento di Giustizia Minorile, 2001), per questa ricerca è preferibile utilizzare il termine di "gruppo deviante", perché le "gang" risultano essere un fenomeno tipico dei paesi anglosassoni. Una medesima cautela è espressa dalle testimonianze qualificate raccolte in uno dei territori interessati da questo studio a latere della rilevazione tramite questionario. Le operatrici sociali dell'USSM di Nuoro sostengono infatti che nel contesto barbaricino non si possono riscontrare presenze di bande organizzate, quanto, piuttosto, di gruppi di amici che commettono azioni illegali, ma il cui fine non è solo quello di delinquere.

Grado di accordo alla questione proposta (0 = disaccordo completo, 5 = accordo completo) "valori %, tra parentesi valori assoluti"															
	Territorio										tot	p value e ANOVA			
	Fori e Casalecchio di Reno					Nuorese									
	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5			
Picchiare compagni di classe	80,2 (194)	9,1 (22)	4,5 (11)	3,7 (9)	2,1 (5)	0,4 (1)	84,9 (186)	4,6 (10)	4,1 (9)	2,3 (5)	0,9 (2)	3,2 (7)	100,0 (461)	0,058/ ns	
Maltrattare animali	92,6 (225)	3,7 (9)	1,6 (4)	0,8 (2)	1,2 (3)	0,0 (0)	86,3 (189)	5,5 (12)	2,7 (6)	3,2 (7)	0,5 (1)	1,8 (4)	100,0 (462)	ns/ 0,019	
Furti (senza forza né violenza)	82,7 (201)	10,3 (25)	2,5 (6)	2,1 (5)	1,6 (4)	0,8 (2)	94,5 (207)	2,7 (6)	0,9 (2)	1,4 (3)	0,0 (0)	0,5 (1)	100,0 (462)	0,004/ 0,02	
Furti (con forza e violenza)	97,5 (237)	2,5 (6)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	100,0 (219)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	0,0 (0)	100,0 (462)	0,019/ 0,019	
Aggressioni e lesioni	90,9 (221)	7,4 (18)	1,2 (3)	0 (1)	0,0 (0)	0,0 (0)	95,4 (208)	1,8 (4)	1,4 (3)	1,4 (3)	0,0 (0)	0,0 (0)	100,0 (461)	0,030/ Ns	
Vendita di droga	94,2 (229)	2,1 (5)	2,1 (5)	1,2 (3)	0,0 (0)	0,4 (1)	97,3 (213)	0,5 (1)	0,5 (1)	1,4 (3)	0,0 (0)	0,5 (1)	100,0 (462)	ns/ ns	
Scaricare musica e film illegalmente	19,3 (47)	20,6 (50)	11,1 (27)	13,6 (33)	10,3 (25)	25,1 (61)	29,2 (64)	16 (35)	14,6 (32)	15,1 (33)	6,4 (14)	18,7 (41)	100,0 (462)	0,043/ 0,020	
Utilizzare mezzi di trasporto senza pagare il biglietto	49,7 (121)	10,7 (26)	9,9 (24)	10,3 (25)	5,8 (14)	13,6 (33)	57,3 (125)	6,4 (14)	9,6 (21)	9,2 (20)	3,2 (7)	14,3 (31)	100,0 (461)	ns/ ns	

Tab. 6. Distribuzione degli atteggiamenti rispetto ai comportamenti criminosi (IRIS-J) per appartenenza territoriale

Come mostra la tabella 6, nel nostro campione il luogo di residenza non risulta essere un fattore che ha particolari influenze sugli atteggiamenti rilevati: i giovani residenti nelle due zone presentano percentuali di risposta simili rispetto ai vari comportamenti antisociali e criminosi proposti. Minime differenze si registrano solo rispetto ad alcune condotte che riguardano comportamenti come picchiare animali (che vede i ragazzi del Nuorese maggiormente implicati: indice di significatività ,019). Analogamente, i ragazzi dell'Emilia Romagna presentano atteggiamenti più favorevoli rispetto a reati contro il patrimonio: furti (indice di significatività ,004) e furti con violenza (indice di significatività ,019). Naturalmente bisogna considerare che in tutti i comportamenti esaminati la percentuale di ragazzi che ha espresso significativi livelli di accordo con gli items proposti è molto esigua (varia dallo 0,4 al 3%), ad eccezione di scaricare musica e film e utilizzare i mezzi di trasporto senza pagare il biglietto. Infatti, il 25% dei ragazzi del Nuorese e il 35% dei ragazzi dell'Emilia Romagna ha dichiarato di essere molto o totalmente d'accordo rispetto a scaricare musica o film, mentre oltre il 17% degli studenti di entrambe le zone ha ammesso di essere molto o totalmente d'accordo rispetto all'item relativo all'utilizzo di mezzi pubblici senza pagare il biglietto (attribuendo all'item proposto un valore di 4 o 5).

Come detto in precedenza, rispetto ai furti si registra un coinvolgimento maggiore dei ragazzi residenti in Emilia Romagna. Tale risultato è probabilmente dovuto al fatto che i contesti di Forlì e Casalecchio di Reno sono più grandi rispetto alle realtà barbaricine e ciò influisce sul minore coinvolgimento dei ragazzi del centro Sardegna in tale comportamento. Infatti, gli esercizi commerciali della Barbagia sono in prevalenza piccoli negozi e botteghe, dove si conoscono i proprietari e questo può essere un deterrente rispetto ai furti.

5.2 Fattori di rischio

I vari items dell'Inventario di Rischi Individuali e Sociali per giovani (I) – relativi a rischi personali, carenze di tipo sociale, fattori sulle opportunità delittuose e misure di de-

linquenza relative a comportamenti devianti realizzati durante l'adolescenza – sono stati sintetizzati attraverso l'analisi delle componenti principali per ciascuna dimensione. Tale tecnica statistica è stata utilizzata per ridurre la molteplicità delle variabili presenti e permettere una lettura semplificata dei risultati ottenuti rispetto all'individuazione dei principali fattori di rischio.

Per quanto riguarda la dimensione dei fattori personali, si è deciso di estrarre e focalizzare l'analisi sulle prime tre componenti che congiuntamente riescono a riassumere circa il 45,5% della variabilità dei dati (rispettivamente il 21,3% la prima, il 15,3% la seconda, 8,9% la terza).⁵ Tale scelta è stata fatta in base all'analisi dello *scree-plot* che riporta sull'asse verticale gli auto valori associati ad ogni componente principale mentre sull'asse orizzontale il numero della componente stessa. Una regola comunemente utilizzata per decidere il numero di componenti da estrarre consiste nel prendere tutte quelle a sinistra del punto in cui il grafico della funzione cambia inclinazione.

La prima componente sembra sintetizzare la scarsa capacità di auto-controllo e l'impulsività degli intervistati, mentre la seconda sembra cogliere principalmente il sentimento di sfiducia in sé stessi e nelle proprie capacità di superare i problemi. La terza componente può invece essere interpretata come una misura dell'irresponsabilità nei confronti delle proprie azioni. Pertanto in base ai risultati ottenuti appare opportuno considerare la prima componente come impulsività e assenza di controllo perché individua il modo di agire impulsivo e rischioso degli adolescenti e la relativa difficoltà nel controllare le proprie emozioni.

Invece la seconda componente identifica la difficoltà a credere nelle proprie potenzialità e la scarsa capacità di risolvere i problemi che nella vita quotidiana si devono affrontare. Pertanto, questa seconda componente è di seguito denominata come sfiducia in sé stessi.

Infine, la terza componente identifica la scarsa capacità di assumersi la responsabilità delle proprie azioni, nonostante il proprio agire possa avere delle brutte conseguenze sulle altre persone. Sulla base di tali considerazioni appare ragionevole denominare qui la componente come irresponsabilità.

5 Occorre qui specificare che il primo item non è stato incluso in quanto esprime lo stesso concetto dell'item successivo ma invertendone la polarità semantica. Infatti i due items indagano la stessa dimensione autocontrollo-impulsività e sono stati concepiti in tal modo per verificare l'attendibilità delle risposte per tale dimensione. La verifica effettuata in sede di analisi ha consentito di confermare l'ampia sovrapposizione semantica tra i due items e quindi di eliminare uno dei due nelle suc-

cessive fasi della lettura dei dati. Per completezza d'informazione si riporta integralmente il testo delle affermazioni proposte:

"A2.1. In che misura ti consideri una persona controllata, che pensa prima di agire?"

"A2.2. In che misura ti consideri una persona impulsiva, che agisce senza fermarsi a pensare?"

Matrici componenti ruotate ^a			
	Componente		
	1	2	3
Quando mi arrabbio non mi controllo	,662	-,071	,185
Non ottenere ciò che desidero mi fa diventare pazzo	,660	,138	-,231
In che misura ti attirano le esperienze stimolanti e rischiose?	,649	-,068	,141
In che misura ti consideri una persona impulsiva, che agisce senza fermarsi a pensare?	,614	-,055	,474
In che misura ti consideri una persona irrequieta e con difficoltà a stare tranquilla?	,583	,159	,122
In che misura consideri che ci possano essere occasioni dove l'uso della violenza sia giustificato?	,575	-,135	,136
In che misura consideri che ci possano essere reati giustificabili?	,571	-,142	-,028
In che misura ti senti bene con te stesso?	-,117	-,757	,037
Mi considero una persona capace di stabilire buone relazioni con gli altri	-,116	,604	,030
In che misura hai facilità di concentrazione?	,097	,600	,172
Le altre persone mi dicono che sono intelligente	-,055	,580	,159
In che misura ti consideri una persona che si sforza per superare le difficoltà e i problemi?	-,211	,522	,329
In che misura pensi alle conseguenze delle tue azioni?	,205	,176	,723
Nell'agire, solitamente considero le conseguenze e i danni che posso procurare alle altre persone?	,158	,196	,670
In che misura ti consideri una persona controllata, che pensa prima di agire?	,374	,240	,601
Solitamente ti senti in colpa o ti penti per cose che hai fatto nella tua vita?	,434	,357	-,454
Prima di agire, principalmente penso a me stesso	,143	-,346	-,364
Metodo di estrazione: Analisi delle componenti principali. Metodo di rotazione: Varimax con Kaiser Normalization.			
a. Rotazione converge in 7 iterazioni.			

Tab. 7. Matrice delle componenti ruotate dimensione A IRIS J

Matrice delle componenti ruotate ^a				
	Componenti			
	1	2	3	4
In tutta la mia vita ho assistito a numerosi reati gravi?	,741	,097	-,055	,083
Molti dei miei amici trasgrediscono le leggi	,661	,141	,062	,167
In comparazione con altri quartieri che conosco, il quartiere dove sono cresciuto ha molti problemi (delinquenza, furti, bande, droga, ecc.)	,644	-,136	,086	-,190
Assistere ad azioni delittuose e violente mi ha influenzato negativamente	,598	,084	,021	-,040
Nel mio quartiere ci sono molti immigrati	,530	-,177	,221	-,265
Posso valutare il disaccordo della mia famiglia con un livello di gravità e frequenza di...	,476	,129	,007	,113
Mi piace studiare e sono un bravo alunno	,104	,859	,047	-,035
Mi piace andare a scuola e mi diverto	-,030	,797	,059	,042
I professori sono contenti di me	,151	,762	,074	,122
Considero che il livello economico della mia famiglia è...(molto basso-molto alto)	-,073	,004	,729	,021
La mia famiglia (genitori, fratelli maggiori, ecc.) hanno avuto sempre un impiego	,113	,118	,720	-,046
Considero che le condizioni di salute della mia famiglia sono (molto precarie-molto buone)	,095	,035	,616	,212
Molti dei miei amici sono persone che non hanno nessuna relazione con la delinquenza	,199	,089	,083	,685
Considero che la mia famiglia mi ha cresciuto ed educato volendomi bene e aiutandomi, però anche controllandomi	,108	,047	,448	,507
Fai parte di associazioni giovanili (sportive, ricreative, culturali, benefiche)?	,067	-,074	-,234	-,503
In comparazione con altri quartieri che conosco, il quartiere dove sono cresciuto ha molte carenze (scuole, lavoro, ecc.)	,163	,078	,245	-,475
Metodo di estrazione: Analisi delle componenti principali Metodo di rotazione: Varimax con Kaiser Normalization.				
a. Rotazione converge in 5 iterazioni.				

Tab. 8. Matrice delle componenti ruotate della dimensione B variabili IRIS-J

Anche per gli items relativi alla dimensione B, carenze di tipo sociale, si è applicata una nuova analisi in componenti principali. In questo caso si è deciso di estrarre e focalizzare l'attenzione sulle prime quattro componenti che congiuntamente spiegano il 48,4% della varianza (18,1% la prima, 12,4% la seconda, 10,4% la terza, 7,5 % l'ultima).

La prima componente sembra cogliere l'esposizione degli intervistati ad un ambiente in cui avvengono molti reati. La seconda componente cattura invece principalmente gli items legati alla carriera scolastica e può essere interpretato come una misura dell'insuccesso scolastico (la componente assume valori più alti laddove maggiore è la disaffezione che i ragazzi esprimono rispetto alla scuola e più gli insegnanti si dichiarano insoddisfatti delle loro performance). La terza componente esprime l'insoddisfazione dei ragazzi per la situazione economica e di salute della propria famiglia. La quarta è di più difficile interpretazione in quanto include items differenti relativi alla situazione familiare e sociale. Questo fattore include elementi positivi che in qualche modo potrebbero contribuire a contenere l'agire deviante degli adolescenti. Infatti, gli intervistati che, seppur vivendo in quartieri senza grosse carenze e pur facendo parte di diverse associazioni,

non pensano che la propria famiglia li abbia cresciuti con affetto o effettuando su di essi un controllo; si tratta inoltre di ragazzi che hanno avuto occasione di entrare in contatto con persone che hanno a che fare con la delinquenza. Riassumendo, in base ai risultati ottenuti dall'analisi delle componenti principali, le prime tre nuove componenti sono state denominate come esposizione ai reati, insoddisfazione scolastica e insoddisfazione familiare.

Infine si è realizzata l'analisi delle componenti principali per le dimensioni C e D relative alle opportunità delittuose e alle misure di delinquenza che includono i comportamenti devianti commessi durante l'infanzia.

Per quanto riguarda queste ultime due dimensioni, risulta immediata l'interpretazione della prima componente connessa all'opportunità di commettere azioni antisociali e criminose; mentre la seconda componente sembra più cogliere aspetti legati alla tendenza a compiere atti di violenza. Perciò, in base all'interpretazione dell'analisi delle componenti principali, la prima componente è stata chiamata opportunità criminosa, mentre la seconda è stata denominata comportamento violento.

Matrice delle componenti ruotate ^a		
	Componenti	
	1	2
In tutta la mia vita ho avuto varie opportunità per commettere comportamenti devianti	,876	,004
In comparazione con altri ragazzi che conosco, mi si sono presentate varie opportunità per commettere azioni devianti	,868	,088
Normalmente bevo alcool	,620	,226
Mi assento da scuola all'insaputa dei miei genitori	,445	,357
Faccio male ad animali, come gatti o cani	,125	,749
Picchio i miei compagni di scuola e amici	,118	,709
Da bambino mi appropriavo di cose che non erano mie	,095	,707
Metodo di estrazione: Analisi delle componenti principali.		
Metodo di rotazione: Varimax con Kaiser Normalization.		
a. Rotazione converge in 3 iterazioni.		

Tab. 9. Matrice delle componenti ruotate dimensione C variabili IRIS-J

Dopo aver effettuato le analisi statiche delle componenti principali relative alle variabili dei rischi individuali, delle carenze sociali, delle opportunità delittuose e degli indici criminosi relativi ai comportamenti antisociali posti in atto e aver ridotto il numero delle stesse, si è proceduto ad effettuare analisi di correlazione tra i nuovi fattori ottenuti con i comportamenti antisociali e criminosi esaminati nell'Inventario dei Rischi Individuali e Sociali per giovani. Le nuove variabili sono state suddivise seguendo lo schema del Modello del Triplo Rischio Delittuoso, ossia in rischi individuali (A), carenze di tipo sociale (B), opportunità criminose (C) e indici criminosi (D). Per valutare la significatività tra i nuovi fattori ottenuti e i comportamenti antisociali e criminosi si è avvalsi della correlazione di Pearson.

I risultati riportati nella tabella 10 confermano che alcuni fattori di rischio personali, sociali e legati alle opportunità delittuose sono importanti per comprendere il fenomeno criminoso durante l'adolescenza. Infatti alcuni di essi, come l'impulsività, l'agire in modo violento e l'insoddisfazione scolastica rappresentano dei fattori di rischio rilevanti, che presentano livelli di relazione molto signifi-

cativi con i comportamenti antisociali e criminosi considerati in questo studio; aspetti questi confermati anche in altri studi nazionali ed internazionali (Eklund, Freindfelt & Klinteberg, 2011; Murray & Farrington, 2010; Vettorato, 2010).

Per capire l'influenza che le opportunità di commettere reati assumono sulla loro realizzazione è importante citare la teoria delle attività routinarie di Cohen & Felson (1979) secondo cui la delinquenza è il prodotto di tre elementi: un aggressore motivato, una vittima designata e l'assenza di controlli. Secondo gli autori, la delinquenza in questi anni è determinata dal cambio delle attività che gli individui realizzano (si spostano maggiormente, realizzano attività ludiche, lavorano lontano da casa, rientrano al proprio domicilio tardi, realizzano pagamenti con carte di credito, ecc.). In questo caso le opportunità che si presentano ai ragazzi (ad esempio vittime distratte, od oggetti incustoditi, o assenza di controlli) favoriscono comportamenti delittuosi.

Uno studio (González García, 2015) realizzato in Spagna sul cyberbullismo applicando il modello del Triplo Rischio Delittuoso su un campione di studenti delle scuole

Dimensione			furti	furti con violenza	aggressioni e lesioni	vendita di droga	aver scaricato illegalmente da internet film o musica	utilizzato mezzi di trasporto senza aver pagato il biglietto
IRIS-J								
A	impulsività	Correlazione di Pearson	,281**	,039	,352**	,162**	,349**	,358**
		Sig. (bilaterale)	<0,001	,465	<0,001	,002	<0,001	<0,001
A	irresponsabilità	Correlazione di Pearson	,082	,005	,121*	,084	-,012	,042
		Sig. (bilaterale)	,126	,920	,023	,118	,822	,428
A	sfiducia	Correlazione di Pearson	-,009	,082	-,037	-,073	-,049	-,030
		Sig. (bilaterale)	,866	,124	,494	,172	,356	,581
A	assenza controllo	N	352	352	351	352	352	351
		Correlazione di Pearson	,067	,044	-,023	,081	-,068	,025
B	insoddisfazione scolastica	Sig. (bilaterale)	,192	,389	,647	,114	,184	,624
		Correlazione di Pearson	,073	,128*	,129*	,104*	,106*	,135**
B	insoddisfazione famiglia	Sig. (bilaterale)	,150	,012	,011	,040	,038	,008
		Correlazione di Pearson	-,007	,079	,116*	-,054	-,038	,038
B	esposizione reati	Sig. (bilaterale)	,885	,122	,023	,293	,456	,452
		Correlazione di Pearson	,302**	,036	,212**	,203**	,202**	,309**
C	opportunità criminosa	Sig. (bilaterale)	<0,001	,480	<0,001	<0,001	<0,001	<0,001
		Correlazione di Pearson	,331**	,111*	,237**	,342**	,318**	,500**
D	comportamento violento	Sig. (bilaterale)	<0,001	,019	<0,001	<0,001	<0,001	<0,001
		Correlazione di Pearson	,119*	,048	,161**	,103*	,094*	,053
		Sig. (bilaterale)	,012	,308	,001	,029	,047	,263

Tab. 10. Correlazioni tra i fattori di rischio e i comportamenti criminali di IRIS-J (R di Pearson)

superiori ha mostrato che i fattori di rischio associati a tale condotta antisociale sono: (A) rischi personali: bassa auto-stima e alta impulsività; (B) mancanza di appoggio prosociale e mancanza di aiuto da parte degli insegnanti; (C) opportunità delittuose e fattori situazionali precipitativi.

L'importanza dell'opportunità criminosa come fattore determinante per comprendere la delinquenza giovanile è evidenziata anche da una ricerca spagnola effettuata nella città di Malaga con giovani studenti tra i 12 e i 17 anni. Martín Lupiáñez et al. (2015) hanno applicato il modello del Triplo Rischio Delittuoso per studiare la delinquenza giovanile e hanno riscontrato che i fattori legati alla dimensione C (ossia alle opportunità delittuose) erano quelli che influivano maggiormente sulle condotte criminali degli adolescenti.

Il modello del Triplo Rischio Delittuoso è stato utile anche per comprendere la condotta antisociale e criminosa in uno studio longitudinale su un campione di oltre 5000 adolescenti inglesi di 16 anni. Pérez, Ramirez (2012) ha rimarcato che i fattori personali con le carenze di appoggio prosociale spiegavano il 35% della varianza della motivazione delittuosa; aggiungendo il fattore dell'opportunità delittuosa si spiegava il 40% della varianza della motivazione delittuosa. Inoltre, in tale studio si è evidenziato che le carenze di appoggio prosociale avevano una relazione diretta con la motivazione delittuosa, mentre i fattori di rischio personali avevano un'associazione indiretta con la motivazione delittuosa.

L'opportunità criminosa è risultata fattore determi-

nante anche in uno studio realizzato sempre in Spagna con giovani immigrati. Secondo García (2014), la motivazione delittuosa è direttamente connessa alla presenza di opportunità delittuose e inversamente collegata alla presenza di opportunità legali. L'autrice ha evidenziato che la motivazione delittuosa nei giovani immigrati analizzati era associata ai fattori di rischio individuali e sociali connessi al contesto dell'esclusione sociale e della delinquenza.

Oltre a ciò, il nostro studio rileva che il disagio familiare (connesso a basso livello socio economico o a condizioni di salute precaria dei membri della famiglia) è correlata in maniera diretta con la propensione espressa rispetto ad atteggiamenti violenti che comportano aggressioni e lesioni. Questo probabilmente è dovuto al fatto che i ragazzi scaricano sugli altri le frustrazioni che vivono nell'ambito familiare. Contrariamente a quanto visto finora per le motivazioni e le opportunità delittuose, tali risultati non sono stati riscontrati dalle ricerche che hanno applicato il Modello del Triplo Rischio Delittuoso. Tuttavia, l'importanza del ruolo familiare nei comportamenti antisociali e devianti degli adolescenti è stata posta in evidenza da altre ricerche, come in uno studio realizzato negli Stati Uniti in zone non metropolitane: Connell, Cook, Aklin, Vanderploeg, e Brex (2011) hanno dimostrato che la supervisione genitoriale rappresenta un fattore di protezione per la devianza giovanile, mentre la presenza di cattive relazioni tra genitori e figli poteva rappresentare anche indirettamente un fattore di rischio. Un'altra ricerca americana realizzata agli inizi del 2000 ha confermato l'importanza del contesto familiare come fattore protettivo ri-

spetto all'aggressione fisica (Henneberger, Varga, Moudy, e Tolan, 2014). Questo lavoro ha valutato il ruolo della famiglia aveva in adolescenti di diverse etnie. Tra le principali conclusioni si è osservato che per i ragazzi di origine ispanica la coesione familiare rappresentava un fattore di protezione, mentre per i ragazzi afro-americani aveva un ruolo positivo il controllo parentale.

Questo dato è stato confermato anche da uno studio (Henneberger, Durkee, Truong, Atkins e Tolan, 2012) che ha analizzato la relazione tra la violenza tra pari, popolarità e delinquenza giovanile, utilizzando come moderatore il ruolo che assume la famiglia. Tra i principali risultati si è stabilito che un basso controllo parentale si associa positivamente a violenza tra pari e delinquenza giovanile.

Conclusioni

Il primo obiettivo dell'indagine era quello di analizzare la prevalenza dei comportamenti antisociali e criminosi in un campione di studenti. I risultati ottenuti evidenziano che la quasi totalità del campione esprime una bassa ma pure significativa propensione rispetto a comportamenti antisociali lievi, come scaricare musica o film illegalmente o utilizzare i mezzi di trasporto senza pagare il biglietto. Solo per una minima parte, invece, si osserva una certa propensione verso comportamenti criminosi più gravi come aggressioni e lesioni, furti realizzati con forza e violenza, vendita di droga. È da constatare, però, che solo una piccola parte del campione è altamente propensa a commettere i reati più gravi. Difatti, le percentuali di chi esprime alti livelli di accordo con gli items relativi a queste condotte variano tra lo 0% delle aggressioni e lesioni all'1,5% dei furti o al 0,4 della vendita di droga.

I risultati ottenuti corrispondono a quelli di altre ricerche realizzate in ambito nazionale (Coluccia, 2006; Gatti, Gualco et al., 2010) ed internazionale (Junger-Tas, et al., 2010; Rechea, 2008; Rocca et al., 2014, 2015). Confrontando i risultati di questo campione con quelli ufficiali del Ministero di Giustizia italiano e con altri di differenti paesi europei, si nota una certa similarità, poiché anche i ragazzi segnalati o arrestati per aver commesso qualche reato, avevano commesso in prevalenza reati contro la proprietà.

Il secondo obiettivo di questo studio era quello di esaminare quali fattori di rischio facilitano l'insorgere delle condotte devianti durante l'adolescenza. Alcuni studi (Columbu, Redondo, Vargiu, 2016; De Angelis, Dragone & Bacchini, 2016; Farrington, 2008; Farrington, Jolliffe, Loeber, & Homish, 2007; Loeber, 2007; Piquero, Daigle, Gibson, Piquero, & Tibbetts, 2007; Redondo, 2015; Redondo et al., 2011) hanno incluso evidenziato la rilevanza di alcuni specifici elementi, quali: essere di sesso maschile, alta presenza di testosterone, impulsività, insensibilità verso gli altri, ricerca di nuove esperienze e sensazioni, carenze di tipo familiare, basso livello economico, vivere in un quartiere degradato, abbandono o insuccesso scolastico, esposizione a reati e avere opportunità per delinquere.

In questo studio si sono avute alcune conferme sui fattori di rischio individuati in altre ricerche. In particolare, è stato riscontrato che l'agire impulsivo, l'essere di sesso maschile, l'essere membro di un gruppo deviante e l'aver

avuto l'opportunità di commettere reati, sono fattori cruciali. Tale conclusione si è ottenuta attraverso le analisi di componenti principali e correlazioni volte ad indagare i fattori di rischio. Questo lavoro di analisi porta ad affermare che coloro che presentano queste caratteristiche hanno più probabilità rispetto agli altri di commettere quasi tutte le tipologie delittuose considerate nell'indagine.

Tra gli altri fattori generalmente considerati come rilevanti da altri studi, occorre sottolineare che dalla nostra rilevazione l'insuccesso scolastico non è risultato rilevante come in altre ricerche (Daigle, Cullen, & Wright, 2007; 2013; Redondo, 2015; Zara & Farrington, 2009).

Infine, va notato che i fattori di rischio riscontrati sembrano coerenti con il modello del Triplo Rischio Delittuoso secondo il quale il comportamento criminoso – come si è visto ampiamente sopra – è determinato da fattori di tipo personale (ad esempio l'impulsività), di tipo sociale e legati alle opportunità delittuose (vivere in un contesto disagiato).

Come detto sopra, tra gli scopi della rilevazione qui presentata vi era anche quello di comparare due contesti piuttosto differenti tra loro. A tal fine si è utilizzato un campione riferibile a due contesti italiani differenti per zona geografica e per caratteristiche demografiche, economiche e socioculturali: quello nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo) e quello relativo a due centri dell'Emilia Romagna (Forlì e Casalecchio di Reno). I risultati ottenuti non hanno evidenziato grandi differenze tra i due gruppi di studenti, se non per qualche tipologia criminosa; uniche eccezioni sono il coinvolgimento maggiore (anche se la differenza è minima) dei ragazzi dell'Emilia Romagna nei furti, e ciò potrebbe essere determinato da una maggiore opportunità delittuosa dei giovani residenti in queste zone rispetto a questo tipo di reati.

Nonostante questo studio presenti alcuni limiti di metodo di cui si è detto sopra, dall'indagine si sono avute alcune conferme rispetto a quanto rilevato tramite altri studi simili. Ciò riguarda gli atteggiamenti meno ostili rispetto a condotte di lieve e media entità e di ampio rigetto rispetto a comportamenti criminosi di più grave entità. Anche i fattori di rischio riscontrati in questo campione coincidono con quelli di altri studi e ricerche. Ciò parrebbe testimoniare a favore della robustezza complessiva dei dati ottenuti. Non si sono invece avuti riscontri significativi in merito all'influenza del territorio rispetto agli atteggiamenti verso le condotte antisociali e criminose proposte, giacché i giovani che risiedono nella zona rurale e urbana presentano percentuali di accordo con gli items proposti molto simili tra loro, con l'eccezione peraltro scarsamente significativa di alcune condotte specifiche.

In conclusione, questo studio ha consentito di corroborare lo stato delle conoscenze su questa problematica, riscontrando che in generale la maggior parte degli adolescenti non è propenso a realizzare alcun tipo di comportamento antisociale (se non scaricare film /musica), mentre solo una minima parte è significativamente esposto a comportamenti criminosi che potrebbero avere delle conseguenze di tipo penale.

Si conferma inoltre la rilevanza di alcuni fattori di rischio, rispetto ai quali pare opportuno indirizzare adeguate strategie preventive e promozionali. Si tratta, in particolare, di azioni di sostegno rivolte alla persona (relative a controllo

dell'impulsività e al rafforzamento del senso di responsabilità e fiducia in se stessi) e al contesto familiare (con particolare riferimento a quelle che presentano elementi di fragilità sociale, relazionale, culturale ed economica), di orientamento e vigilanza sul gruppo dei pari, nonché di limitazione delle opportunità delittuose.

Riferimenti bibliografici

- Bartolomé, R., Montañés, M., Rechea, C., & Montañés, J. (2009). Los Factores de Protección frente a la Conducta Antisocial: ¿Explican las diferencias en violencia entre chicas y chicos? *Revista Española de Investigación Criminológica*, 7(3), 1-15.
- Cohen, L., & Felson, M. (1979). Social change and Crime and trends: A routine activity approach. *American Sociological Review*, 4, 588-608.
- Coluccia, A. (2006). I risultati della ricerca: l'indagine condotta sugli studenti. In A. Coluccia (ed.), *I comportamenti giovanile nelle relazioni e nel disagio*. Milano: Franco Angeli.
- Columbu, L., Martínez-Catena, A., & Redondo Illescas, S. (2012). La percepción de los adolescentes sobre las motivaciones e influencias que llevan a un joven a cometer un delito. *Boletín Criminológico*, 137(5), 1-6.
- Columbu, L., Redondo, S., & Vargiu, A. (2016). Comportamientos antisociales autoinformados y factores de riesgo en una muestra de jóvenes estudiantes italianos. *Cuadernos de Política Criminal, época II*, 215-238.
- Connell, C.M., Cook, E. C., Aklin, W.M. Vanderploeg, J. J., & Brex, R.A. (2011). Risk and Protective Factors Associated with Patterns of Antisocial Behavior Among Nonmetropolitan Adolescents. *Aggressive Behavior*, 37(1), 98-106.
- Crocitti, S. (2011). I Minori Stranieri e Italiani tra Scuola, Lavoro e Devianza: Un'Indagine di Self Report. *Studi sulla questione criminale*, 6(1), 65-106.
- Daigle, L. E. Cullen, F.T., & Wright, J. P. (2007). Gender Differences in the predictors of Juvenil e Delinquency: Assessing the Generality - Specificity Debate. *Youth Violence and Juvenile Justice*, 5(3), 254-286.
- De Angelis, G., Dragone, M., & Bacchini (2016). Regolazione emotiva e distorsioni cognitive: un confronto tra adolescenti autori di reato e controlli. *Rassegna Italiana di Criminologia*, (4). Dipartimento di Giustizia Minorile (eds.) (2001). *I gruppi di adolescenti devianti: un'indagine sui fenomeni di devianza minorile di gruppo in Italia*. Milano: Franco Angeli.
- Eklund, J.M., Freidenfelt Liljeberg, J., & Klinteberg, B. A. (2011). Delinquent Behaviour Patterns in Adolescence: Development and Associated Personality Traits. *Personality and mental Health*, 5(3), 169-185.
- Enzmann D., Marshall, I.H., Junger Tas, J., Steketee, M., & Gruszczynska, B. (2010) Self reported youth delinquency in Europe and beyond: First results of the Second International Self Report Delinquency Study in the context of police and victimization data. *European Journal of Criminology*, 7(2), 159-183.
- Farrington, D. P., Jolliffe, D., Loeber, R., & Homish, L. (2007). How many offenses are Really Committed per Juvenile Court Offender. *Victims and Offenders*, 2(3), 227-249.
- Farrington, D.P. (2008). *Integrated developmental and life-course theories of offending*. New Brunswick, New Jersey: Transaction Publishers.
- Froggio, G. (2014). *La devianza delinquenziale giovanile. Analisi psicologica di un fenomeno complesso*. Roma: Larus Robuffo.
- García España, E. (2014). Delincuencia de inmigrantes y motivaciones delictivas. *InDret*, (4)1-21.
- Gatti, U., Fossa, G. Gualco, B., Ceretti, A. C., Ciliberti, R., Ciotti Galletti, S., Ciraso, G., Coluccia, A., Cornelli, R., Focardi, M., Greco, O., Caccavale, F., Mazzeo, E., Romano, C. A., Russo, G., & Traverso, B. (2008). La delinquenza giovanile autorilevata in Italia: entità del fenomeno e fattori di rischio. *Rassegna Italiana di Criminologia*. 2(1), 43-72.
- Gatti, U., Gualco, B., & Traverso, S. (eds.) (2010). *La delinquenza giovanile in Italia*. I risultati di una ricerca multicentrica. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- González García, A. (2015). El ciberbullying o acoso juvenil a través de Internet: un análisis empírico a través del modelo del Triple Riesgo Delictivo (TRD). Tesi dottorale, Universitat de Barcelona.
- Henneberger, A. K., Durkee, M. L., Truong, N., Atkins, A., & Tolan, P. H. (2012). The Longitudinal Relationship Between Peer Violence and Popularity and Delinquency in Adolescent Boys: Examining Effects by Family Functioning. *J. Youth Adolescence*, 42(11), 1651-1660.
- Henneberger, A.K., Varga, S.M., Moudy, A., & Tolan, P.H. (2014). Family functioning and high risk adolescents' aggressive behavior: Examining effects by ethnicity. *J. Youth Adolescence*, Empirical Research, 22(November).
- Junger-Tas, J., Marshall, I.H. Enzmann, D., Killias, M., Steketee, M., & Gruszczynska, B. (2010). *Juvenil Delinquency in Europe Beyond. Results of the Second International Self-report Delinquency Study*. London: Springer.
- Junger-Tas, J., Terlouw, G.J., & Klein, M.W. (1994). *Delinquent behavior among young people in the western world*. First results of the international self-report delinquency study. Amsterdam/New York: Kugler Publications.
- Junger-Tas, J., Marshall, I.H., Enzmann, D., Killias, M., Steketee, M., & Gruszczynska, B. (2012). *The many faces of youth crime. Contrasting theoretic perspectives of juvenile delinquency across countries and cultures*. London: Springer.
- Krohn, M.D. Thornberry, T.P. Gibson, C.L., & Baldwin, J. (2010). The Development and Impact of Self-report Measures of Crime Delinquency. *J. Quant Criminol*, 26(4)509-525.
- Lipsey, M.W., & Derzon, J.H. (1997). Predictors of violent or serious delinquency in adolescence and early adulthood: A synthesis of longitudinal research. In R. Loeber e D.P. Farrington (eds), *Serious and violent juvenile offenders: Risk factors and successful interventions*. Thousand Oaks, Ca: Sage.
- Loeber, R. (1996). Developmental continuity, change, and pathways in male juvenile problem behaviours and delinquency. In J.D. Hawkins (ed.) *Delinquency and crime: Current theories*, 1-27. New York: Cambridge University Press.
- Loeber, R., Pardini, D. A., Stouthamer-Loeber, M., & Raine, A. (2007). Do cognitive, physiological, and psychosocial risk and promotive factors predict desistance from delinquency in males?. *Development and psychopathology*, 19(03), 867-887.
- Lupidi, V., Lusa, V., & Serafin, G. (Eds.). (2014). *Gioventù fragile. I nuovi contorni della devianza e della criminalità minorile: I nuovi contorni della devianza e della criminalità minorile*. Milano: Franco Angeli.
- Lupiañez, I. M., Morales, E. M., Navarro, C., Palomino, J. M., Castillo, M. D. C. H., Franco, A. M. A., & Romo, M. N. (2015). Menores en riesgo: Una explicación de la delincuencia juvenil desde la perspectiva de la Teoría del Triple Riesgo Delictivo. *Boletín criminológico*, (156), 3-6.
- Manca, G. (2013). *I comportamenti a rischio in adolescenza. Analisi interpretativa e riflessioni educative*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Mastropasqua, I., Metta, A., & Buccellato, N. (Eds.). (2013). *2° Rapporto sulla devianza minorile in Italia*. Roma: Gangemi.
- Melossi, D., De Giorgi, A., & Massa, E. (2008). Minori stranieri tra conflitto normativo e devianza: La seconda generazione si confessa? *Sociologia del diritto*, 2, 1-24.
- Muñoz Garcia, J.J. (2004). Factores de riesgo y protección de la conducta antisocial en adolescentes. *Rev Psiquiatria Fac Med*

- Barna, 31(1), 21-37.
- Murray J. Ba., & Farrington, D. P., (2010). Risk Factors for Conduct Disorder and Delinquency: Findings from Longitudinal Studies. *Canadian Journal of Psychiatry*, 55(10), 633-642.
- Pérez Ramírez, M. (2012). Riesgos personales, sociales y ambientales en la explicación del comportamiento antisocial: estudio empírico sobre el Modelo del Triple Riesgo Delictivo, Tesis Doctoral, Universitat de Barcelona,
- Pierlorenzi, C. (2016). L'adolescente e i fattori di protezione. *Promuovere la salute nella realtà virtuale e territoriale*, 60-88.
- Piquero, A. R., Daigle, L. E., Gibson, C., Piquero, N. L., & Tibbetts, S. G. (2007). Research Note Are Life-Course-Persistent Offenders At Risk for Adverse Health Outcomes? *Journal of Research in Crime and Delinquency*, 44(2), 185-207.
- Piquero, A. R., Hawkins, J.D., Kazemian, L., Petechuk, D., & Redondo Illescas, S. (2013). Serie Especial: Transición desde la Delincuencia juvenil a la Delincuencia Adulta. Patrones de la carrera delictiva; prevalencia, frecuencia, continuidad y desistimiento del delito. *Revista Española de Investigación Criminológica (Reic)* 1(11), 1-40.
- Portfield, A. L. (1946). *Youth in trouble. Studies in delinquency and despair, with plans for prevention*. Leo Potishman Foundation: Forth Worth.
- Rechea, C. (2008). *Conductas antisociales y delictivas de los jóvenes en España*. Consejo General del Poder Judicial.
- Redondo, S., & Garrido Veronés, V. (2013). *Principios de Criminología* (4ª Ed.). Valencia: Tirant lo Blanch.
- Redondo, S. (2008). Individuos, Sociedades y oportunidades en la explicación y prevención del delito: Modelo del Triple Riesgo Delictivo (TDR). *Revista Española de Investigación Criminológica (Reic)*, 6(7), 1-53.
- Redondo, S. (2008). Individuos, Sociedades y oportunidades en la explicación y prevención del delito. Modelo del Triple Riesgo Delictivo (TRD) (primera parte). *Boletín Criminológico*, 108, 1-4.
- Redondo, S. (2015). *El origen de los delitos. Introducción al estudio y explicación de la criminalidad*. Valencia: Tirant Humanidades.
- Redondo, S. Martínez, Catena, A., & Andrés Pueyo, A. (2011). Factores de éxito asociados a los programas de intervención con menores infractores. *Ministerio de Sanidad, Política Social e Igualdad*, 1-191.
- Redondo, S., & Martínez-Catena, A. (2013) Evaluación Criminológica de la Justicia Juvenil en España. *Cuadernos de Política Criminal*, 110, 189-220.
- Redondo, S., & Martínez-Catena, A. (2014). *Inventario de Riesgos Individuales y Sociales (IRIS_R): un nuevo instrumento para evaluar factores de riesgo en consonancia con la estructura del Modelo TRD*. Comunicación presentada al X Congreso Español de Criminología, Granada 7-9 maggio.
- Rocca, G., Verde, A., Fossa, A., & Gatti, U. (2015). La delinquenza giovanile auto-rilevata in Italia: analisi preliminare dei risultati dell'Isrd-3, *Rassegna Italiana di Criminologia*, (3).
- Rocca, G., Verde, A., Schadee, H.M.A., & Gatti, U. (2014). Uso di alcol, delinquenza e vittimizzazione tra i giovani in Europa: analisi preliminare dei risultati di una ricerca multicentrica internazionale (ISR-2), *Rassegna Italiana di Criminologia*, (1).
- Thornberry, T.P., & Krohn, M.D. (2000). The Self Report Method for Measuring Delinquency and Crime. *Measurement and Analysis of Crime and Justice*, 4, 33-83.
- Van Batenburg-Eddes, T., Butte, D., Van de Loij-Jansen, P., Schiethart, W. Raat, H., De Waart, F., & Jansen, W. (2012). Measuring Juvenile Delinquency: How do self-reports compare with official police statistics?. *European Journal of Criminology*, 9 (1), 23-37.
- Vargiu, A. (2007). *Metodologia e tecniche per la ricerca sociale. Concetti e strumenti di Base*. Milano: Franco Angeli.
- Vettorato, G. (2010). La devianza giovanile in Italia negli ultimi 20 anni. In G. Vettorato, F. Gentili, *Educare a un mondo che cambia* (pp. 15-34). Roma: Scs.
- Zara, G., & Farrington, D. P. (2009). Childhood and Adolescent Predictors of late onset Criminal Careers. *J. Youth Adolescence*, 38(3), 287-300.
- Zara, G., & Farrington, D.P. (2013). Assessment of Risk for Juvenile Compared with Adult Criminal Onset Implications for Policy, Prevention and Intervention. *Psychology Public Policy and Law*, 19(2), 235-249.